



I frutti del Sinodo già «in fermento»

di Roberto Piredda

«**F**a pensare che duecentosettanta vescovi di tutte le parti del mondo prendano un mese di tempo per ascoltare i giovani. Quale gruppo di leader oggi prende un mese di tempo per confrontarsi con la realtà dei giovani?».

Le parole del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, aiutano a comprendere la portata di ciò che è avvenuto nelle ultime settimane con il Sinodo dei Vescovi dedicato a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Un primo e importante frutto del cammino sinodale è il Documento finale, che riprende i tre passaggi dell'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35): «Camminava con loro»; «Si aprirono loro gli occhi»; «Partirono senza indugio».

Questi tre movimenti non delineano soltanto una struttura utile a riassumere i contenuti dei lavori sinodali, ma intendono offrire anzitutto un vero e proprio metodo pastorale fatto di ascolto e vicinanza, capacità di annunciare l'essenziale della fede, coraggio nel proporre il Vangelo della vocazione e la chiamata alla santità.

Nella prima parte del testo l'ascolto è definito «un incontro di libertà, che richiede

umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte» (n. 6).

Il Documento indica tre «snodi cruciali» dell'attuale contesto giovanile: il mondo digitale; le migrazioni; la reazione ad ogni forma di abuso (cfr nn. 21-31).

Il testo evidenzia l'importanza decisiva della realtà degli affetti e delle relazioni e richiama l'urgenza per la Chiesa di offrire in questo campo «una parola chiara, umana ed empatica» (n. 39).

«Il Sinodo - si legge nel Documento - è consapevole che un numero consistente di giovani non ritengono la Chiesa significativa per la loro esistenza» (n. 53). Al contempo viene posto in risalto anche il protagonismo di molti giovani nell'evangelizzazione, specie tra i loro coetanei, e cioè «grazie a una limpida testimonianza di vita, a un linguaggio accessibile e alla capacità di instaurare legami autentici di amicizia» (n. 56).

La Chiesa, viene sottolineato nella seconda parte del Documento, è chiamata ad accompagnare i giovani nel percorso di fede e di scoperta della propria vocazione, camminando accanto a loro, «senza moralismi e senza false indulgenze» (n. 102).

Il contesto della comunità ecclesiale «offre opportunità concrete per la rilettura della propria storia e la scoperta dei propri doni» (n. 105).

Nella terza parte del Documento del Sinodo si ricorda come la missione della Chiesa con i giovani non sia quella di «fare soltanto qualcosa "per loro", ma di vivere in comunione "con loro", crescendo insieme nella comprensione del Vangelo e nella ricerca delle forme più autentiche per viverlo e testimoniare» (n. 116).

Il passaggio da realizzare è allora quello dalla centralità delle «strutture» pastorali alla cura delle «relazioni». Ciò va concretizzato negli ambienti della vita ordinaria dei giovani, come la famiglia, la scuola, gli spazi del tempo libero e del sociale, e all'interno della comunità ecclesiale (cfr nn. 128-137).

Il cammino sinodale non è concluso, passa ora alla fase attuativa. L'auspicio è che si possa realizzare quanto la scorsa domenica papa Francesco ha indicato nell'omelia della Messa di chiusura del Sinodo: «Il Signore benedica i nostri passi, perché possiamo ascoltare i giovani, farci prossimi e testimoniare loro la gioia della nostra vita: Gesù».

In evidenza 2

A Cagliari la Veglia dei giovani

Alla vigilia della conclusione del Sinodo in Vaticano, appuntamento di preghiera in città con l'Arcivescovo



In evidenza 3

Settimana sociale un anno dopo

Publicato il Messaggio della Conferenza episcopale sarda. Giovani, lavoro e speranza per il futuro i temi affrontati



Territori 4

Missione popolare a Quartu

Dal 9 novembre quaranta tra religiosi, religiose, famiglie e giovani saranno per le strade ad animare la città



Regione 9

Azzardo: verso una legge regionale

In Commissione sanità le audizioni per definire i criteri della nuova normativa che deve regolamentare il settore



Cultura 11

Il Festival della Scienza

Dall'8 al 13 novembre a Cagliari appuntamento con il mondo delle scoperte scientifiche per dire no alle bufale su internet



Desirée e Manuel: gli adulti dove sono?

Due giovani vite spezzate dalla violenza. La vicenda di Desirée Mariottini, 16enne romana, drogata, abusata e uccisa, e quella di Manuel Careddu, 18enne di Macomer, ucciso per alcune centinaia di euro di droga, hanno riempito le pagine dei giornali e i palinsesti televisivi. Soprattutto il primo episodio continua a far parlare perché qualcuno ha voluto mettere il solito «ombrellino» partitico sulla vicenda. La realtà è che i due episodi mostrano come i giovani siano le prime vittime di famiglie assenti, di comunità che non hanno fornito ai giovani strumenti indispensabili alla propria vita. C'è poi un elemento non trascurabile: il ruolo dei mass media in entrambe le vicende. Nel caso di Manuel, la perifericità dell'omicidio ha di certo giocato un ruolo importante sui criteri di notiziabilità su scala nazionale. Nel caso invece della giovanissima Desirée «l'appropriazione indebita» di personaggi e schieramenti partitici ha fatto sì che si sia usato l'ennesimo episodio di degrado per un proprio tornaconto, come ha dichiarato l'editorialista del Corriere della Sera, Pierluigi Battista dagli schermi di TV2000. «È stata - ha detto - una corsa ad appropriarsi di quel simbolo, per avere conferma dei reciproci pregiudizi».





ALCUNI ANIMATORI DURANTE LA VEGLIA

Raccogliere i semi del Sinodo dei giovani

L'invito lanciato alla Veglia da monsignor Miglio. Prima della Gmg altri due incontri

DI A. ORSINI - A. G. MANCA

I giovani della diocesi di Cagliari si sono fermati in preghiera, sabato scorso, a poche ore dalla chiusura del Sinodo, avvenuta domenica a Roma in San Pietro. Una veglia voluta dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, organizzata dalla Pastorale giovanile in collaborazione con la Parrocchia di San Paolo di Cagliari (che ha ospitato, in piazza Giovanni XXIII l'incontro di preghiera) e con la Comunità dei Frati minori di San Mauro. La veglia è stata suddivisa in tre diversi momenti. Il primo di questi è stato aperto da una riflessio-

ne tratta dal documento preparatorio del Sinodo: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», sull'importanza dell'accompagnamento spirituale come strumento fondamentale per favorire l'unicità della relazione tra un giovane e il Signore.

In questo senso è stata presentata la figura di Don Bosco come accompagnatore privilegiato della crescita dei ragazzi che hanno incrociato la sua vita.

Nel secondo momento ci si è soffermati sulle sfide odierne dei giovani, chiamati a mettersi in cammino e incontrare la gioia del Vangelo: in questo percorso la Chiesa ha il compito di chiamare i giovani verso una novità da accogliere, esplorare e costruire. La testimonianza è arrivata da Erika, 21 anni, che ha raccontato come l'incontro intimo con Gesù, avvenuto durante il sacramento della Penitenza, le ha permesso di vedere con occhi e cuore nuo-

vi il rapporto con il prossimo. L'ultimo momento, infine, ha messo in evidenza come la giovinezza sia un tempo privilegiato per la santità: l'esempio di Carlo Acutis, morto di leucemia a soli quindici anni nel 2006, uno dei testimoni che i vescovi hanno scelto come esempi durante il Sinodo.

La riflessione di monsignor Miglio si è aperta con l'invito a tutti a raccogliere nei prossimi mesi i semi lanciati dal Sinodo, un'occasione privilegiata che la Chiesa deve cogliere per raggiungere e accogliere sempre più giovani. Per farlo occorre guardare gli altri con gli stessi occhi di Gesù, quelli compassionevoli e ricchi d'amore di quando è chiamato a sfamare una grande folla. Il brano di riferimento è infatti quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci (nel racconto di Giovanni).

Cristo, a dispetto degli apostoli

troppo realisti e privi di sufficiente fede, riesce a offrire nutrimento per tutti, anche grazie al poco di chi, come il giovane che ha solo cinque pani e due pesci, affida quel poco a chi riesce comunque a fare grandi cose: basta un cuore generoso e attento ai fratelli che chiedono aiuto.

Al termine della Veglia, girando tra i gruppi che sono intervenuti, ci siamo interrogati su quali parole i nostri giovani abbiano portato a casa. «Un vero momento di fede», ci ha detto un'emozionata Alessia, 15 anni, da Siliqua, proprio al termine del canto finale. Irene, 18 anni di Monserrato, ci ha raccontato che le parole ascoltate l'hanno fatta sentire accolta, confortata e ristorata.

Marta, 15 anni di Cagliari, durante la veglia ha idealmente ripercorso l'esperienza dell'Agorà di Roma di agosto, con uno sguardo rivolto sia ai mesi passati, sia alle prossime settimane, quando il messaggio del Sinodo sarà nuovamente oggetto di riflessione, preghiera e arricchimento.

Gli altri ragazzi, provenienti come Marta dalla Parrocchia Ss. Nome di Maria (La Palma, Cagliari), hanno messo l'accento sulla bellezza delle testimonianze ascoltate: quella viva offerta da Erika e quella del racconto della vita di Carlo Acutis, recentemente dichiarato venerabile da Papa Francesco.

La veglia ha rappresentato, oltre che un momento di preghiera coincidente con la conclusione dei lavori del Sinodo dei Giovani, anche il primo di tre incontri di preparazione alla Gmg di Panama, che si svolgerà il prossimo mese di gennaio.

Due gli appuntamenti fissati a breve, in collaborazione con la Pastorale vocazionale: domenica 11 novembre e domenica 9 dicembre, alle 19.30 nella chiesa Sant'Antonio in via Manno a Cagliari.

@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Alessandro Orsini, Fabio Figus, Riccardo Meloni, Sergio Carrozza, Furio Casini.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844 e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile diffusione e distribuzione Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balloco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mameli, Alessandro Orsini, Anna Gioia Manca, Fabio Figus, Sergio Arizio, Marco Scano, Marco Zucca, Raffaele Pisu, Andrea Matta, Ignazia Schirru Desogus, Giovanna B. Puggioni, Nino Dejosso.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 31 ottobre 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

La Veglia dei giovani in Piazza Giovanni XXIII

Sabato scorso in piazza Giovanni XXIII si è svolta la Veglia dei giovani, voluta dall'Arcivescovo, alla vigilia della chiusura del Sinodo svoltosi in Vaticano. Occasione di riflessione e preghiera per i giovani presenti, alcuni dei quali saranno a Panama per la Giornata Mondiale della Gioventù. (Foto Alessandro Orsini)



AD UN ANNO DALLA SETTIMANA SOCIALE IL MESSAGGIO

Lavoro, giovani e politica
all'attenzione dei Vescovi

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Un indirizzo chiaro a tutta l'Isola. È il Messaggio che la Conferenza episcopale della Sardegna ha rivolto alla «Chiesa e alla società della Sardegna», ad un anno dalla 48ma Settimana sociale dei Cattolici italiani. «Ad un anno di distanza da quell'evento - si legge - nella nostra responsabilità di Vescovi riteniamo opportuno e doveroso intervenire per richiamare le nostre Chiese, ma anche le Istituzioni politiche e sociali, nonché tutte le persone di buona volontà, a non lasciar cadere nel vuoto le sollecitazioni e le proposte emerse in quell'occasione».

Il primo pensiero dei Vescovi è il lavoro. «In cima alle preoccupazioni - si legge nel Messaggio - vi è anzitutto il persistere della crisi occupazionale, sia con riferimento al lavoro che si sta perdendo - resta importante la ricorrente verifica sulla utilità e la valorizzazione delle industrie - e a quello esistente, quando precario, insalubre, non adeguatamente retribuito, sia per quanto attiene il non semplice ingresso dei giovani nel mercato del lavoro».

«Per quanto nel 2017 - proseguono i presuli - i dati rilevati in Sardegna risultino sostanzialmente invariati e il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro si sia mantenuto stabile al 50,3 per cento (con una diminuzione di circa 2 punti percentuali rispetto al decennio precedente la crisi economica), essi continuano ad

attestarsi su livelli superiori alla media nazionale. A questo proposito, come Vescovi siamo chiamati a ribadire la necessità di un impegno incessante delle istituzioni politiche affinché si creino tutte le condizioni atte a favorire la piena occupazione».

I presuli fanno proprie le parole che già Francesco ribadì nel 2013 a Cagliari: «Il lavoro è necessario non solo come mezzo di sussistenza ma anche come condizione imprescindibile per conferire dignità alla persona umana. Un lavoro degno, rispettoso di tutte le creature e del creato, che consenta ai lavoratori di "guadagnarsi il pane col sudore della fronte" e sia di effettiva edificazione per il bene comune e per le future generazioni».

E proposito di giovani scrivono i Vescovi: «Il lavoro va assicurato a tutti come via di piena realizzazione personale e integrazione sociale. Esortiamo, in particolare quanti hanno responsabilità su tali temi, affinché si agisca per favorire l'occupazione dei giovani sardi: sono essi i più vulnerati da un decennio di crisi che ha rallentato il loro ingresso nel mercato del lavoro, bloccandone la mobilità sociale e forzandone quella migratoria».

Non viene trascurato l'aspetto formativo. «Continua - scrivono i presuli - ad essere urgente un rinnovato impegno nell'organizzazione della formazione professionale, in particolare per i lavori legati alle potenzialità presenti nell'Isola, come il turismo, l'eno-gastronomia, l'agricoltura, la pesca, l'artigianato. Necessita di mi-

gliore considerazione il rapporto scuola-lavoro e, più in generale, un adeguato sostegno alle famiglie nel loro impegno educativo. Temi come la dispersione scolastica e i Neet (i giovani che non studiano, non lavorano e non si formano) costituiscono aspetti imprescindibili di qualsiasi programma di sviluppo integrale delle nostre comunità».

Da questo ne consegue «l'urgenza - si legge - di una maggiore attenzione verso le antiche fragilità sociali e le nuove, come la dipendenza patologica legata al gioco d'azzardo. Ci preoccupa in particolare il riaccutizzarsi della tossicodipendenza, con l'abbassarsi della soglia al di sotto dei 12 anni nell'uso di alcool e droghe, e soprattutto il calo di sensibilità verso la prevenzione nelle famiglie, nelle scuole e nell'opinione pubblica, salvo provare profonda inquietudine di fronte ai fatti di cronaca che narrano troppo spesso epiloghi tragici, in cui risultano coinvolti giovani e persino minorenni».

La Conferenza episcopale isolana chiede interventi sulla povertà. «Sul fronte del contrasto alle povertà - si legge - a distanza di circa due anni dall'approvazione della misura regionale del REIS (Reddito di inclusione sociale), si sottolineano ancora difficoltà e ritardi, in particolare nel raccordo tra gli interventi economici con l'erogazione del sussidio e quelli sociali, lavorativi, formativi ed educativi, che risultano parte integrante ed innovativa della suddetta misura. Altre difficoltà, nell'applicazione



I VESCOVI DELLA SARDEGNA CON IL NUNZIO IN ITALIA

del REIS, riguardano i ritardi nella costituzione delle équipe multidisciplinari, dei comitati locali di garanzia sociali e degli altri organismi previsti dalla legge».

Non minore è la preoccupazione dei Vescovi sul fronte della crisi demografica «tenuto conto si legge - che anche nel corso del 2017 la popolazione residente nell'Isola ha continuato a diminuire, a causa di un saldo naturale costantemente negativo negli ultimi anni. Un andamento che è certamente correlato con le difficoltà economiche e occupazionali e con il conseguente incremento dell'emigrazione di giovani e famiglie. Associata a questo tema, sollecitiamo anche una maggiore attenzione alla crisi abitativa, valorizzando adeguatamente il patrimonio disponibile inutilizzato, e allo spopolamento dei paesi dell'interno, con misure che attraggano e favoriscano la stanzialità».

Nemmeno gli stranieri regolarmente iscritti nelle anagrafi comunali riesce a compensare l'andamento negativo della demografia sarda.

A proposito di stranieri nel Messaggio viene richiesta un'attenzione particolare per «la questione dell'accoglienza dei migranti forzati e di quanti chiedono una

qualche forma di protezione internazionale. Nel 2017 le persone accolte in Sardegna nei Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) e nella rete del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) risultavano poco più di 5.000. Una cifra contenuta, come peraltro quella dei residenti, e che non giustifica il clima di preoccupazione diffuso anche nell'Isola, che lega riduttivamente il fenomeno della mobilità umana alla questione sicurezza».

Nel loro Messaggio i Vescovi dell'Isola chiedono attenzione ai temi del trasporto e al rispetto della natura e dell'ambiente. Ultimo capitolo le imminenti elezioni regionali. I presuli rinnovano «l'invito ad una partecipazione attiva alla vita politica del nostro Paese, ricordando, con le parole di San Paolo VI, che proprio il servizio nella polis costituisce la più alta forma di carità. Come Chiesa intendiamo impegnarci maggiormente nella formazione della coscienza politica del laicato», ricordando l'invito già fatto a ridosso delle elezioni dello scorso marzo.

©Riproduzione riservata

La versione integrale è disponibile sul sito: www.ilporticocagliari.it

San Saturnino: il martire che parla di libertà



LA CELEBRAZIONE A SAN SATURNINO (FOTO FABIO FIGUS)

La città ha reso omaggio alla memoria liturgica di San Saturnino martire. Come ogni anno Cagliari ha voluto ricordare il giovane martire della fede che nel 300 spese la propria vita per difendere i valori in cui credeva.

Giorno di festa per tutti e nella basilica paleocristiana l'Arcivescovo, Arrigo Miglio, insieme ai sacerdoti della città ha celebrato l'Eucaristia, alla presenza delle autorità civili e militari.

La celebrazione è stata animata dal Coro giovanile diocesano ed è stata preceduta dall'Ufficio liturgico nella vicina chiesa di san Lucifero.

In processione i celebranti hanno raggiunto la basilica del Santo, passando davanti allo schieramento piuttosto nutrito di Forze Armate che per l'occasione erano presenti nella piazza san Cosimo. d

«La storia del martire Saturnino - ha evidenziato nell'omelia per il santo patrono di Cagliari il vescovo Arrigo Miglio - ci parla di libertà. Con la sua vita e con il suo martirio, ha saputo ribadire ai propri concittadini la sua fede in un Dio che si è fatto servo. Con il suo messaggio, dunque, parla di libertà e proclama una fede che proprio su questo concetto si poggia».

Nella sua omelia, il vescovo ha sottolineato come «San Saturnino ci aiuta a distinguere le vie verso la vera libertà da quelle che invece portano in altra direzione. E, di fronte ai giovani, tutti noi dobbiamo avvertire la responsabilità di poter educare le nuove generazioni alla vera libertà».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

■ Messa in lingua inglese

Ogni domenica alle 12, nella chiesa parrocchiale di san Gregorio Magno in via del Borghetto a Pirri, viene celebrata l'Eucaristia in lingua inglese.

Un'opportunità per coloro i quali vivono in città e sono di madre lingua anglofona, che permette loro di vivere con maggior partecipazione la celebrazione della Messa domenicale.

■ Adorazione vocazionale

Domenica 11 novembre nella chiesa di sant'Antonio abate, nella centralissima via Manno a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'appuntamento mensile è curato dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale ed è rivolto a tutti coloro che vogliono vivere un momento di preghiera.

■ San Paolo conversazione

Nella chiesa parrocchiale di San Paolo a Cagliari, giovedì 8 novembre, alle 19,30 al termine della Messa, è in programma una conversazione sul tema «San Saturnino Patrono di Cagliari. Chi lo conosce?. Chi era Saturnino e perché è Patrono della nostra città? San Saturnino e il Suo viaggio da Cagliari a Milano».

■ Giovani in preghiera

Domenica 11 novembre nella chiesa di sant'Antonio abate a Cagliari secondo appuntamento di preghiera per i giovani che si preparano alla Giornata Mondiale della Gioventù.

L'iniziativa si ripeterà anche il 9 dicembre e sarà l'atto conclusivo prima della partenza della delegazione diocesana per Panama.

BREVI

■ Azione Cattolica

L'Azione Cattolica diocesana proporrà gli Esercizi Spirituali serali in vista dell'Avvento nei giorni 5-6-7 novembre dalle 20 alle 22 nella parrocchia Spirito Santo a Su Planu. Gli Esercizi sono aperti a tutti, giovani e adulti, verranno guidati da Suor Rita Lai delle Ancelle della Sacra Famiglia, già docente presso la Facoltà Teologica della Sardegna e l'ISSR di Cagliari.

■ Libreria Paoline

Riprende il 23 novembre alle 17.30 nella libreria Paoline di Cagliari, il ciclo di incontri con gli autori. Ospite sarà Gaetano Piccolo, che presenterà il libro «Leggersi dentro. Con il Vangelo di Luca». Introduce la serata suor Nolly delle Figlie di san Giuseppe. Coordina il giornalista Paolo Matta. Il 24 novembre padre Piccolo, guiderà il ritiro delle religiose dell'Usmi.

■ Corso miniature

Dal 16 al 17 novembre nel Monastero di San Pietro di Sorres sarà possibile realizzare una miniatura su vera pergamena animale, secondo le tecniche e i materiali in uso nel medioevo. I posti sono limitati ad un massimo di 10 persone. Per informazioni scrivere o telefonare a Fiorella Garofalo all'indirizzo: fiorescriptorium@outlook.it Cell. 320 4735529

■ Madonna dello Schiavo

Giovedì 8 novembre alle 19, nella Basilica di Bonaria, si rinnova l'appuntamento per i carlofortini che vivono nell'area vasta con la Messa in onore della Madonna dello Schiavo. Per l'occasione giungerà in città una delegazione da Carloforte, guidata dal parroco di san Carlo Borromeo, don Gianni Cannas, con rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni locali.

■ Preghiera per i defunti

Dal 4 all'11 novembre nella casa dei padri Saveriani di via Sulcis a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con «Otto dies a sas animas», ottavario di preghiera per i defunti. L'iniziativa permette a chi lo desidera di vivere un momento di preghiera in memoria dei defunti. Dal 18 novembre l'ottavario si celebra anche nella casa di Ma-comer.

■ Errata Corrigere

Nel numero della scorsa settimana sono state pubblicate alcune foto senza citare gli autori degli scatti. Ce ne scusiamo. Nello specifico Roberta Floris ha realizzato gli scatti relativi al Convegno sull'anniversario della Settimana sociale, mentre Riccardo Meloni ha realizzato lo foto sulla festa di Santa Maria a San Vito. Il nostro grazie ad entrambi.

A Quartu 40 missionari per le strade

La parrocchia di sant'Antonio di Padova impegnata nella missione popolare

■ DI FABIO FIGUS

Dal 9 al 18 novembre, un gruppo di oltre 40 missionari, composta da frati minori, suore, famiglie e giovani, visiteranno la comunità parrocchiale di sant'Antonio di Padova di Quartu, per una nuova missione popolare.

L'intera comunità si sta preparando a questo evento già dallo scorso mese di giugno, quando in visita nella parrocchia, in occasione della festa patronale, furono gli stessi missionari a darne l'annuncio.

La missione di quest'anno, a distanza di dieci anni dalla precedente, avrà come titolo «Vieni a me, Guardiamoci negli occhi», e prende spunto dal decimo capitolo del Vangelo di Marco, «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: Vieni e seguimi!».

«Sarà importante vivere questo grande evento – spiega padre Simone Farci, alla guida della comunità quartese – per riprendere il cammino come una famiglia, che si ritrovi unita nello sguardo di Gesù e poter prendere consapevolezza del suo amore per ciascuno». La missione prenderà il via venerdì 9 novembre con la Messa alle 19.30, presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, che consegnerà il mandato ai missionari.

«Saranno dieci giorni dedicati a chi è stanco, perso o si sente senza speranze – riprende il parroco – per scoprire che Gesù non lo ha

mai lasciato solo, anche quando si sentiva in preda dell'oscurità di una vita senza senso».

Un'opportunità non solo per i lontani di riavvicinamento alla fede, ma anche per i vicini, per rinnovare il proprio impegno cristiano.

«Nessuno dovrà sentirsi escluso – prosegue padre Simone. Un messaggio rivolto ai giovani, affinché possano essere contagiati dall'entusiasmo della missione, dilatando la consapevolezza e la gioia che nascono dall'incontrare Dio in un modo nuovo.

Ma anche alle famiglie, ai bambini modelli della speranza, agli adulti e agli anziani.

Il calendario è ricco di eventi. Ogni giorno nella chiesa parrocchiale, sia al mattino che al pomeriggio, i frati saranno a disposizione per colloqui e confessioni. Dalle 16 alle 18 sarà esposto il SS. Sacramento per l'adorazione eucaristica, a cui seguirà la Messa presieduta e animata dai missionari.

Da sabato 10, i missionari faranno visita alle scuole del territorio parrocchiale.

Domenica 11 alle 15.30, in piazza IV novembre, è in programma la «Festa della Famiglia». In caso di pioggia l'evento si terrà presso la palestra di via Fadda.

I centri di ascolto presso le famiglie, dedicati agli adulti, si terranno nelle serate di sabato 10 e domenica 11, alle 21.

Da lunedì 12 a venerdì 16 novembre, alle 19 in programma gli in-



LA CHIESA DI SANT'ANTONIO A QUARTU

contri per i ragazzi under 14 nel teatro parrocchiale. I giovanissimi, dal primo al quarto anno delle scuole superiori, sono attesi alle 20.30 presso la palestra Antonianum.

Alle 21 spazio ai giovani dai 18 ai 30 anni, presso l'auditorium Mozzu di via monsignor Angioni e sempre alle 21, ma nel teatro parrocchiale, i missionari incontreranno le coppie di sposi e conviventi, durante i quali sarà a disposizione dei genitori anche il servizio di baby sitter per i propri figli.

Sabato 17, alle 21 nel palazzetto dello sport di via Beethoven, va in scena il recital su san Francesco dal titolo «Il Sogno di Dio».

La conclusione della missione popolare è in programma domenica 18 novembre con la celebrazione eucaristica alle 10, presso il centro

sportivo parrocchiale.

«Saranno giorni di grazie straordinarie – conclude padre Simone Farci – che ci aiuteranno a dare il colpo d'ala per risollevarlo il cuore, lasciandolo sulle vie della comunione con Dio e nella carità con i fratelli».

Lunedì 26 e martedì 27 novembre nei locali parrocchiali è previsto il lancio del post-missione, che sarà dedicato alle diverse categorie già destinatarie dell'intera missione popolare ossia i ragazzi del post-cresima, giovanissimi, giovani e famiglie, con modalità differenti, in collaborazione con i frati minori di san Mauro di Cagliari.

Per l'occasione è stato attivato anche il sito www.guardiamocineglocchi.org, dove sono reperibili nel dettaglio tutti gli appuntamenti in calendario.

@Riproduzione riservata

BENEDETTO IL TERRENO SUL QUALE SORGERÀ LA STRUTTURA

Poggio dei Pini avrà la canonica

■ DI SERGIO ARIZIO

La parrocchia Madonna di Lourdes è una delle poche della diocesi senza casa parrocchiale. Il 15 giugno scorso, il Consiglio di amministrazione della Cooperativa ha deliberato la volontà di donare un terreno di circa 1000 mq, adiacente all'attuale sede dell'oratorio, per la costruzione della canonica, riconoscendo l'altissimo valore delle attività della parrocchia che vanno a vantaggio di tutta la comunità e non solo dei credenti o dei praticanti. Dopo tutte le pratiche burocratiche, lo scorso 24 ottobre, nello studio notarile Corona, è stato firmato l'atto di donazione e la parrocchia è diventata a tutti gli effetti proprietaria del lotto.

La consegna ufficiale con il taglio del nastro e la benedizione davanti a tutta la comunità e alle autorità civili e religiose è avvenuta domenica scorsa durante la festa di inizio anno catechistico e l'inaugurazione dell'Oratorio. I palloncini gialli e verdi, posti ai quattro vertici dell'area, hanno identificato il terreno donato e don Gianni Sanna, attuale parroco, ha ringraziato di cuore la Cooperativa: «Ringrazio - ha detto - la Cooperativa per la sensibilità dimostrata e i miei predecessori per il lavoro fatto. Quando sono andato a bussare alla porta sono stato subito accolto dagli amministratori con grande entusiasmo. Anche la casa parrocchiale, come la parrocchia, è infatti un punto di riferimento di una Chiesa in mezzo alla gente. In sintonia con l'intento di far collaborare le varie realtà presenti che ho già percepito nei primi mesi trascorsi in questo territorio». Alla cerimonia sono intervenuti anche il sindaco di Capoterra, Francesco Dessì, che ha evidenziato come

«sia un atto importante della Cooperativa nei confronti della parrocchia. Con la canonica vicino alla chiesa si potranno migliorare le attività religiose e dell'oratorio nei confronti dei giovani. Da parte sua il comune di Capoterra si farà carico della sistemazione del piazzale antistante la parrocchia». Il presidente della Cooperativa, Sandro Anedda, ha voluto ringraziare tutti per il lavoro fatto, «specialmente don Gianni per il grande pragmatismo da subito dimostrato, nonostante le difficoltà economiche della Cooperativa siamo convinti che la presenza del parroco nel nostro territorio sia di grande valore e i servizi offerti dalla parrocchia vadano a beneficio di tutti».

Con questo gesto, atteso da tanti anni, si è dimostrata la continuità d'interesse tra la cooperativa e la parrocchia. Entrambe infatti, con funzioni diversi, rappresentano la comunità e per questo bisogna siano pronte a collaborare concretamente.

@Riproduzione riservata



FIRMA DELL'ATTO DI DONAZIONE

Mostra sui migranti al Lazzaretto

«Freedom Manifesto. Humanity on the move | Umanità in movimento», è il titolo di una mostra curata da Fulvio Caldarelli, Armando Milani e Maurizio Rossi visitabile al Lazzaretto di Cagliari fino al 18 novembre. Insieme ai poster l'esposizione ha il merito di presentare al pubblico una rassegna di autori provenienti da tutto il mondo. Il Centro di ricerca interdisciplinare sul paesaggio contemporaneo ha lanciato nel 2017 un appello ad artisti e visual designer di fama internazionale per raccogliere il loro punto di vista su un fenomeno che è sotto gli occhi di tutti: la migrazione di uomini e donne in fuga dalla guerra, dalla miseria, dalla sopraffazione. Questa edizione cagliaritana di Freedom Manifesto è parte integrante del programma di eventi che anima la nona edizione de "I libri aiutano a leggere il mondo - IX edizione Siamo Terra" ideata e organizzata dall'Associazione Malik, con il sostegno di Regione Autonoma della Sardegna e Comune di Cagliari.

@Riproduzione riservata

IL GIORNALISTA DEL TG1 OSPITE DI UN INCONTRO DELL'OPUS DEI

Alberto Michelini: «La santità di Wojtyła»

DI MARCO SCANO

Alberto Michelini, conduttore e inviato speciale del TG1, è stata una delle persone che, durante il suo Pontificato, rimase più a stretto contatto con San Giovanni Paolo II, salito all'onore degli Altari pochi anni dopo la sua morte.

Lo ha seguito in molti suoi viaggi e ha realizzato filmati che sono tuttora disponibili in rete. Ospite dell'incontro dei cooperatori e amici dell'Opus Dei della Sardegna, nel quale Michelini ha tenuto una conferenza dal titolo «Comunicare la santità», così il giornalista parla del rapporto creatosi con il Papa Santo. **Qual è la prima immagine che le viene in mente, quando pensa a Giovanni Paolo II?**

Di Giovanni Paolo II ricordo sempre con molta commozione lo sguardo, aveva uno sguar-

do dolcissimo e molto intenso, molto forte. Ed era lo sguardo di chi era capace di amare le persone. E poi anche l'impatto con lui, era di un uomo Santo, attraverso il quale tu potevi, in qualche modo, toccare il Cielo. Avevi la sensazione che lui fosse lì e nello stesso tempo in un'altra dimensione.

Aveva già la percezione della sua santità?

Assolutamente sì, per come pregava in ogni situazione, anche le più difficili, perché magari stava lì davanti a due milioni di persone e lo vedevi con gli occhi chiusi, ma con questo movimento delle labbra impercettibile, che ti dava l'idea che lui in quel momento stesse pregando per quel popolo che andava a visitare, per ogni singola persona, per il futuro di quella nazione.

In questo era stato veramente straordinario.

Di tutti i viaggi in cui l'ha

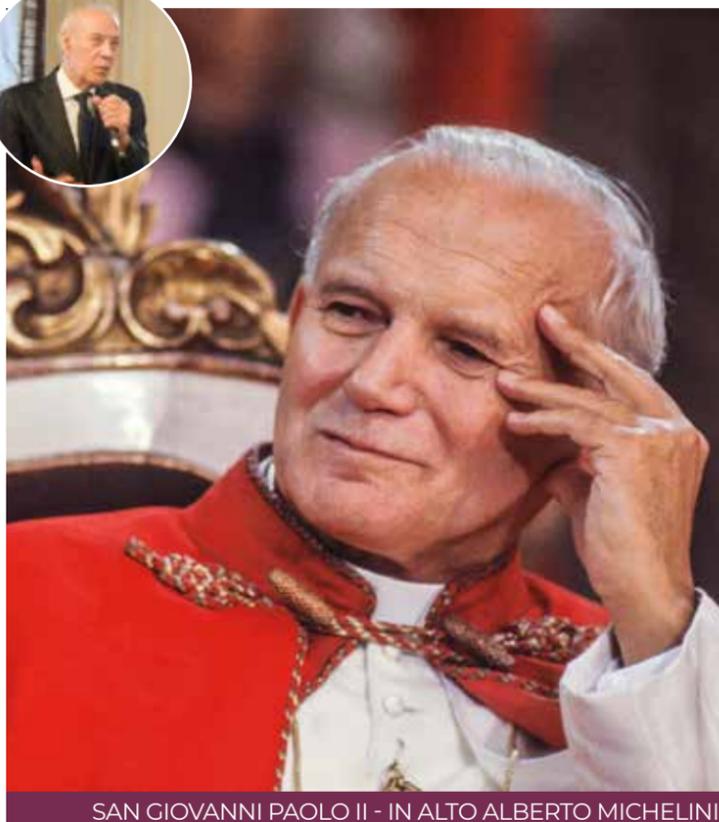
accompagnato, quale le è rimasto più impresso?

Ovviamente il primo, perché era l'assoluta novità. Il viaggio in Messico è stato l'impatto con questa grande personalità, e l'entusiasmo che ha scatenato nel popolo che lo seguiva.

Ricordo i giovani: c'era il papamobile, come viene chiamato, che andava in tutte le strade del Messico, e c'erano sempre migliaia di giovani che correvano assieme al Papamobile.

Queste sterminate moltitudini che cominciano a capire la voce di quello che avrebbe difeso a tutti i costi fino in fondo i diritti dell'uomo, soprattutto di quelli che più avevano bisogno. **Una personalità politica internazionale che è stata cambiata dall'incontro con Giovanni Paolo II?**

Non lo sapevamo, non lo manifestavano, ma tutti quelli che l'hanno incontrato sicuramente



SAN GIOVANNI PAOLO II - IN ALTO ALBERTO MICHELINI

chi più chi meno, sono rimasti molto colpiti. Io personalmente ho intervistato su Giovanni Paolo II sia Gorbaciov, che George Bush padre, e hanno detto delle cose bellissime su di lui. Un altro che è rimasto molto colpito è stato il capo di Stato Nelson Mandela, grande presi-

dente del Sudafrica, che disse a sua volta del Papa che era un uomo di grande umiltà. Anzi, che questa umiltà era evidente e palpabile, e che lo faceva una spanna più grande rispetto agli altri capi di Stato del mondo.

@Riproduzione riservata

Il Tlc festeggia i cinquant'anni di vita



I PARTECIPANTI DEL 49° TLC

Dal 15 al 18 novembre al pozzo di Sichar in Quartu Sant'Elena, si svolge il 50mo Tlc spirituale.

L'acronimo è ormai conosciuto

e declinato da tutti come: Testimonianza Laico Cristiana, ma il movimento fondato in Brasile dal gesuita padre Haroldo Rahm nel 1967 e diffusosi in varie città e dio-

cesi italiane dal 1975 nasce come: Trainingo de Lideranca Cristà. Un'ispirazione, un percorso, un metodo comune, per diventare veri leader cristiani.

Il tema proposto per quest'anno, per il 50mo Tlc sarà: «Eccomi, sono la serva del Signore» tratto dal vangelo di Luca 1, 38.

Un invito quello del Tlc, a vivere un'esperienza unica e irripetibile, che permetta ai giovani di incontrare Gesù, come per Maria, attraverso l'annuncio, un annuncio questa volta offerto da altri giovani e adulti, guidati da sacerdoti.

Una grande opportunità che viene offerta non solo a giovani (di età compresa tra i 17 e i 35 anni),

che già partecipano alla vita parrocchiale, ad associazioni, movimenti, ma anche a tutti coloro che sono lontani dalla fede, oppure a chi pur dichiarandosi credente cerca ancora dei punti di riferimento.

Tre giorni di incontro e ascolto della parola di Dio, in un clima gioioso nella quale la liturgia, curata e animata e i momenti di preghiera vengono vissuti con intensità e lasciano il segno.

Al termine di queste giornate i ragazzi e le ragazze e saranno chiamati a tornare nella loro vita di tutti i giorni, nelle loro comunità per testimoniare autenticamente con più grinta e consapevolezza,

cosa significhi essere cristiani, e cioè aderire alla persona di Gesù Cristo.

Quest'anno i referenti del corso sono: don Davide Collu (Direttore spirituale), Matteo Campagnola (Coordinatore laico) e Giulia Oghittu (Vice coordinatrice laica), con i preziosissimi contributi di don Emanuele Mameli e don Andrea Secci.

L'equipe laica invece sarà formata da giovani chiamati da più parrocchie della diocesi, per tenere fede a quello spirito di intercomunitarietà che il Tlc propone con forza.

L'equipe del 50mo Tlc

@Riproduzione riservata

La visita dell'Arcivescovo alle Ancelle del Sacro Cuore agonizzate di Assemini

Nel corso della visita nella comunità della Beata Vergine del Carmine di Assemini monsignor Arrigo Miglio ha incontrato le Ancelle del Sacro Cuore agonizzante, in occasione dei cinquant'anni della loro presenza nella cittadina.



San Paolo: famiglia al centro della pastorale

Sarà il tema su quale la parrocchia cagliaritana incentrerà l'anno

Nella parrocchia oratorio di San Paolo, con la Messa delle 10 lo scorso 14 ottobre durante la quale, in una chiesa stracolma di bambini, ragazzi e le loro famiglie è stato conferito il mandato agli educatori (animatori, catechisti, allenatori), ha preso l'avvio il nuovo Anno Pastorale. Il primo di un percorso triennale che vedrà la comunità impegnata oltre che nelle tradizionali e consolidate attività, che da sempre fanno della parrocchia uno dei centri educativi e sociali più importanti della nostra città, al perseguimento di un obiettivo generale incentrato su quella immagine della società che è la famiglia. Si avverte la necessità, in questi momenti di banalizzazione e svilimento del suo valore e della sua integrità, di moltiplicare l'impegno per sostenerne e rafforzarne l'importanza del ruolo, come fondamento e fulcro di coesione educativo e sociale.

Perché la famiglia è soggetto attivo e artefice della pastorale al servizio della Chiesa. Accanto a loro e con loro



GIOVANI ALL'USCITA DELLA CHIESA DI S. PAOLO

la comunità cristiana cresce come famiglia di famiglie. L'intensa attività di questo Anno Pastorale vedrà il susseguirsi, nella parrocchia di San Paolo, di alcuni importanti momenti di evangelizzazione, riflessione e catechesi. Il primo dei quali si è sviluppato con gli appuntamenti di approfondimento liturgico «Luoghi, Segni e Parole della fede».

Marco Zucca

Amerai il Signore tuo Dio, amerai il prossimo tuo

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, alcuni farisei in quel tempo, si avvicinarono a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più

grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

(Mc 12, 28-34)

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

Da questo numero sarà don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, a commentare il brano del Vangelo. Un grazie a suor Rita Lai per il servizio assicurato in queste settimane.

Dopo il percorso di fede che l'evangelista san Marco ci sta proponendo in queste domeniche, è scandito dal racconto di alcuni incontri e dialoghi di Gesù con i suoi discepoli, con gli uomini del suo tempo. In essi sta

emergendo la novità di Gesù, e ciò che Gesù indica come "nuovo" nella vita di chi vuole seguirlo. Stiamo facendo i conti con le resistenze, le perplessità, le fatiche dell'uomo davanti al progetto di Dio. L'apostolo Pietro, l'uomo ricco, Giacomo e Giovanni, il gruppo dei dodici: in essi ci siamo ritrovati anche noi con i nostri dubbi, le nostre paure e resistenze, la nostra fatica ad accettare la novità del Vangelo. E finalmente, dopo la pagina di domenica scorsa di Bartimeo, l'uomo cieco che ritrovava la vista grazie a Gesù e per la sua fede, questa domenica un altro incontro illuminante, quello con uno scriba affascinato dalla sapienza di Gesù. La sua domanda «Qual è il più importante di tutti i comandamenti» e la risposta data da Gesù ci collocano sull'essenziale della fede cristiana e sull'essenziale di ciò che Dio chiede a chi crede in Lui. Il primo atteggiamento che viene posto in evidenza da Gesù, sulla scia della rivelazione biblica d'Israele, non è tanto nell'ordine pratico del fare, del comando da eseguire. Gesù citando il brano del Deuteronomio inizia la sua risposta: Ascolta Israele, il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Cioè prima ancora di fare, di eseguire qualcosa, fermati ad ascoltare qualcosa, o meglio Qualcuno di veramente importante; fermati per udire con il cuore ciò che il Signore vuole compiere, realizzare e dire alla tua vita e apriti a riconoscere in Dio il tutto della tua vita. Signore per Israele è il Creatore, è colui che ha spezzato i legami della schiavitù e ha condotto il popolo verso la libertà; Signore è colui che nonostante tutte le fragilità, i tradimenti, la storia di peccato si mostra misericordioso, paziente nell'amore. Ora dall'ascolto e dall'esperienza di questo amore di Dio per l'uomo, per il fatto che l'uomo di fede ha fatto tesoro della

misericordia che il Signore ha usato nella sua vita, il comando "Amerai il Signore Dio tuo..." può acquistare significato concreto, esistenziale, totale e non solo a livello di definizione. Amerai rappresenta la nostra personale e totale risposta all'amore di Dio: un amore sperimentato, incontrato, scoperto. Si può amare e si può camminare nella via dei comandamenti perché alla base di tutto c'è aver toccato con mano e aver accolto nella propria vita quanto il Signore è misericordioso, quanto grande è l'amore di Dio. Gesù risponde allo scriba che il primo dei comandamenti non è da solo, ma ad esso se ne accompagna un altro, strettamente congiunto, coinvolto indissolubilmente nella stessa dinamica. «Amerai il tuo prossimo come te stesso». È nella capacità di mantenere uniti l'amore a Dio e l'amore al prossimo, la misura della vera fede e della creatività cristiana. Amore per Dio e amore per il prossimo camminano insieme e uno illumina e dà senso all'altro. È in Gesù che troviamo la vera capacità di amare totalmente Dio e il prossimo: Gesù ha detto con tutto se stesso Sì a Dio, ha offerto tutta la sua libertà perché si realizzasse la volontà di Dio suo Padre «Non la mia ma la tua volontà si compia». Allo stesso tempo e nello stesso modo Gesù ha amato il suo prossimo, si è fatto vicino alle sofferenze e alle ansie dell'uomo, ha condiviso, portando su di sé, il peso della croce e offrendosi per amore. È a Gesù in croce che possiamo continuamente guardare per verificare quotidianamente se nelle scelte della nostra vita esprimiamo concretamente e con autenticità l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. Per sentirci dire da Gesù come allo scriba del Vangelo «...non sei lontano dal regno di Dio».

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Un catecumenato per il matrimonio

«**N**essun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà». Papa Francesco ha dedicato al sesto comandamento, «non commettere adulterio», la sua catechesi all'Udienza Generale del 24 ottobre. Il Santo Padre, per presentare il messaggio del comandamento, ha ripreso anzitutto l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'amore vuole essere definitivo. Non può essere "fino a nuovo ordine"» (n. 1646).

«L'essere umano - ha messo in luce il Pontefice - ha bisogno di essere amato senza condizioni, e chi non riceve questa accoglienza porta in sé una certa incompletezza, spesso senza saperlo. Il cuore umano cerca di riempire questo vuoto con dei surrogati, accettando compromessi e mediocrità che dell'amore hanno solo un vago sapore. Il rischio è quello di chiamare "amore" delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso».

La vocazione matrimoniale, ha proseguito il Papa, richiede «un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al Sacramento del Matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: "Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre". [...] Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio».

Per questa ragione, ha evidenziato il Santo Padre, «prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con

l'amore non si scherza».

La fedeltà deve diventare per gli sposi «un modo di essere, uno stile di vita». Un'esistenza vissuta con fedeltà «si esprime in tutte le dimensioni e porta ad essere uomini e donne fedeli e affidabili in ogni circostanza».

Per arrivare a vivere una fedeltà autentica «non basta la nostra natura umana, occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi. [...] In Lui, e solo in Lui, c'è l'amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell'accoglienza fino in fondo».



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



23 OTT 2018

■ La speranza non è un'idea, è un incontro. Come la donna che aspetta d'incontrare il figlio che nascerà dal suo grembo. #SantaMarta

24 OTT 2018

■ Questo Sinodo vuole essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto e che non ha sempre una risposta preconfezionata già pronta. #Synod2018

25 OTT 2018

■ Sarebbe bello se tutti i giorni, in qualche momento, potessimo dire: "Signore, che Ti conosca e mi conosca". #SantaMarta

26 OTT 2018

■ San Paolo ci dà un consiglio molto pratico per conservare l'unità: "Sopportarsi a vicenda nell'amore". #SantaMarta

27 OTT 2018

■ Il futuro lo farai tu, con le tue mani, con il tuo cuore, con il tuo amore, con le tue passioni, con i tuoi sogni. Con gli altri.

28 OTT 2018

■ La fede è vita: è vivere l'amore di Dio che ci ha cambiato l'esistenza. La fede è questione di incontro, non di teoria.

FRANCESCO LO HA RICORDATO ALLA MESSA IN SAN PIETRO

La fede non è teoria ma questione di incontro

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre ha avuto il suo centro nella Messa celebrata a conclusione dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata al tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Nell'omelia della celebrazione eucaristica papa Francesco ha preso spunto dal Vangelo domenicale, che proponeva l'episodio della guarigione del cieco Bartimeo (cfr Mc 10,46-52).

Gesù, ha posto in rilievo il Pontefice, «ascolta il suo grido. E quando lo incontra lo lascia parlare. Non era difficile intuire che cosa avrebbe chiesto Bartimeo: è evidente che un cieco voglia avere o riavere la vista. Ma Gesù non è sbrigativo, dà tempo all'ascolto. Ecco il primo passo per aiutare il cammino della fede: ascoltare. È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare. [...] Quant'è importante per noi ascoltare la vita! I figli del Padre celeste prestano ascolto ai fratelli: non alle chiacchiere inutili, ma ai bisogni del prossimo».

Nelle parole del Papa il tema

dell'ascolto è stato declinato in particolare verso i giovani: «Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie. Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose: che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti».

Il Pontefice ha poi insistito in particolare sul «farsi prossimi» dei fratelli: «Siamo chiamati a portare avanti l'opera di Dio al modo di Dio, nella prossimità: stretti a Lui, in comunione tra noi, vicini ai fratelli. Prossimità: ecco il segreto per trasmettere il cuore della fede, non qualche aspetto secondario. Farsi prossimi è portare la novità di Dio nella vita del fratello, è l'antidoto contro la tentazione delle ricette pronte. Chiediamoci se siamo cristiani capaci di diventare prossimi, di uscire dai nostri circoli per abbracciare quelli che «non sono dei nostri» e che Dio ardentemente cerca».

Lo stile missionario della Chiesa deve imitare la vicinanza di Gesù: «Non è cristiano aspettare che i fratelli in ricerca bussino alle nostre porte; dovremo andare da loro, non portando noi stessi, ma Gesù. [...] La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel cercarlo, nel volerlo incontrare. La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell'incontro Gesù passa, nell'incontro palpita il cuore della Chiesa».

All'Angelus papa Francesco ha definito il Sinodo un tempo «di consolazione e di speranza»: «Lo è stato anzitutto come momento di ascolto: ascoltare infatti richiede apertura della mente e del cuore. Ma questo impegno si trasformava ogni giorno in consolazione, soprattutto perché avevamo in mezzo a noi la presenza vivace e stimolante dei giovani, con le loro storie e i loro contributi».

Oltre al Documento finale, il primo frutto del Sinodo, ha evidenziato il Santo Padre, è quello dello «stile sinodale»: «È importante che si diffonda un modo di essere e lavorare insieme, giovani e anziani, nell'ascolto e nel



IL PAPA CELEBRA LA MESSA

discernimento, per giungere a scelte pastorali rispondenti alla realtà».

Sempre nell'ambito del Sinodo dei Vescovi, durante la settimana il Pontefice ha partecipato ad uno speciale incontro con un gruppo di giovani e di anziani.

Il Papa, rispondendo ad alcune domande, ha utilizzato l'immagine della mano tesa e aperta per esortare i giovani a mettersi in cammino per realizzare il loro progetto di vita: «Il gesto è questo: la mano tesa e aperta. La mano della competizione è chiusa e prende: sempre prendere, accumulare, tante volte a caro prezzo, a costo di annientare gli altri, per esempio, a costo del disprezzo altrui. [...] Il gesto dell'anti-competizione è questo:

aprirsi. [...] La maturazione della personalità avviene sempre in cammino, si mette in gioco. Per dirlo con un'espressione comune: si sporca le mani».

Il Santo Padre, nella stessa occasione, ha sottolineato l'importanza per i giovani di ispirarsi alla sapienza di vita che viene dall'esperienza degli anziani: «La nostra identità ha delle radici, e ascoltando gli anziani noi troviamo le nostre radici, come l'albero, che ha le proprie radici per crescere, fiorire, dare frutto. Se tu tagli le radici all'albero, non crescerà, non darà dei frutti, morirà. [...] Prendere la linfa dalle radici, le storie, e questo ti dà l'appartenenza a un popolo. E poi questa appartenenza è quello che ti dà l'identità».

Preoccupa la scelta della Consulta sulla vicenda di Dj Fabo



Una scelta che preoccupa. Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione medici cattolici (Amci) in una nota si dice pensierosa circa la decisione della Corte Costituzionale sul caso Cappato, che ha chiesto all'Italia di emanare, entro un anno, una legge sul suicidio assistito, per colmare l'attuale vuoto legislativo.

«Desta preoccupazione si legge - la circostanza che la Corte costituzionale abbia omesso, per il momento, di pronunciarsi in ordine alla questione dell'ausilio fornito alla volontà suicida, rimandando al Parlamento il compito di colmare un vuoto di disciplina giuridica nella materia. Ciò in quanto resta convinzione consolidata che, sulla base dei vigenti principi costituzionali, non sembra sussistere alcuno spazio per modificare, con

apposito atto normativo di rango ordinario, il carattere antiggiuridico di comportamenti diretti a favorire il suicidio in funzione di eutanasia». «Nella pronuncia in esame - prosegue l'Associazione - la Corte si è limitata correttamente a ribadire il contenuto e i limiti della sua prerogativa intesa a valutare la costituzionalità delle norme e non a creare nuovo diritto anche in caso di inerzia del Parlamento. Sotto questo profilo, la pronuncia della Consulta ha deluso le aspettative di coloro che si attendevano una dichiarazione di incostituzionalità che consentisse la depenalizzazione dell'istigazione al suicidio. Se il Parlamento legifererà sulla materia, allora si andrà a valutare la costituzionalità del testo approvato».

Preoccupazione anche del cardinal Gualtiero

Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana.

«La legge sul fine vita - ha detto - non è chiara fino in fondo. Ci vogliono alcune esplicitazioni logiche, bisogna rispettare il malato, ma è necessario anche che il medico abbia una gran parte». Il porporato ha fatto notare come «quando i malati affrontano il fine-vita, non pensano più quello che pensavano dieci anni prima».

Un ultimo punto è stato poi messo in evidenza da Bassetti.

«Se anche qualcuno, preso dalla disperazione, ha desiderio di morire, la Chiesa ha il dovere di accompagnarlo. Dobbiamo essere dei 'buoni samaritani' fino in fondo, perché è la solitudine che porta a tali decisioni».

Raffaele Pisu

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /
20.00
Dal 5 al 11 novembre
a cura di don Giulio Madeddu

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

SONO ALLARMANTI I DATI FORNITI DAL REPORT CARITAS

I giovani sotto i 34 anni sono sempre più poveri

DI RAFFAELE PISU

Un povero su due in Italia ha meno di 34 anni, ovvero circa 2 milioni 320mila persone. Fra il 2016 e il 2017 crescono i giovani fra i 18 e i 34 anni in povertà.

È forse il dato più preoccupante tra quelli che il rapporto Caritas sulla povertà ha fornito. Gli altri numeri non sono meno sconcertanti: sei poveri su dieci sono stranieri. Più di 4 su dieci non ha problemi occupazionali e solo l'8% ha un unico problema, di tipo occupazionale. Più di sei su dieci hanno dimora. Gli over65 sono appena l'8%, mentre le tre classi di età 18-34, 35-44 e 45-54 compongono insieme, in maniera equamente distribuita, il 75% della platea.

Oltre 26mila persone vivono con figli minori e la situazione dei bambini risulta particolarmente preoccupante perché la condizione di povertà inciderà irrimediabilmente sul loro futuro, sul piano economico e socio-educativo. Quattro persone su dieci manifestano problematiche afferenti

a tre o più ambiti di bisogno fra povertà economica, occupazione, casa, salute, problemi familiari, handicap, problemi di istruzione, dipendenze, problemi legati all'immigrazione, detenzione e giustizia. Il rapporto «Povertà in attesa» integra in un unico testo il 17mo «Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia» e il 5° «Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia».

Preoccupata la Caritas italiana. «Sentiamo - ha detto il direttore monsignor Francesco Soddu - la responsabilità non di dovere chiedere di più per la povertà, ma di fare le scelte più adeguate e ragionevoli per affrontare ancora la sfida della lotta alla povertà. Oggi vanno evitati errori che rischiano non solo di utilizzare in maniera non efficace le risorse, ma di compromettere l'idea stessa di lotta alla povertà, riconsegnando il tema alla sfiducia, all'incredulità e alla diffidenza».

«Nel nostro Paese - ha specificato Soddu - c'è un processo in atto di rafforzamento del welfare territoriale - introdotto dal Reddito di inclusione - che a nostro modo di

vedere non va interrotto, perché le nostre comunità locali hanno bisogno anche di servizi sociali territoriali in grado di ascoltare e in grado di accompagnare le famiglie in difficoltà fuori dal tunnel della povertà».

Accanto a questo, c'è la necessità di servizi per l'impiego efficienti, tali da accompagnare ulteriormente le persone nella ricerca di un lavoro e di una definitiva uscita dal disagio. Ma la povertà non è solo mancanza di reddito o lavoro: è isolamento, fragilità, paura del futuro. Dare una risposta unidimensionale a un problema multidimensionale, sarebbe una semplificazione che rischierebbe di vanificare un impegno finanziario mai visto su questo tema».

Negli ultimi cinque anni la povertà tende ad aumentare al diminuire dell'età, con minori e giovani che oggi sono le categorie più svantaggiate (nel 2007 il trend era esattamente l'opposto).

Tra gli individui in povertà assoluta i minorenni sono 1 milione 208mila (il 12,1% del totale) e i giovani nella fascia 18-34 anni 1 milione 112mila (il 10,4%): oggi quasi un



GIOVANE MENDICANTE

povero su due è minore o giovane. Tra gli elementi che più di altri influiscono sono condizione di povertà c'è senz'altro l'istruzione: se il 10,7% delle famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza elementare sono in povertà, nei nuclei dove il "capofamiglia" ha almeno un titolo di scuola superiore si registrano valori di incidenza della povertà molto più contenuti (3,6%).

Rispetto alla cittadinanza, tra i nuclei composti di soli italiani risulta povera una famiglia su venti, tra gli stranieri quasi una su tre.

Secondo la Caritas, emerge «la necessità di continuità nelle politiche nazionali, e il mantenimento dell'impianto strutturale e delle linee di sviluppo già insite nel Red-

dito di inserimento (Rei), da ampliare e migliorare in tanti aspetti ma non smontare allo scopo di dar vita ad una nuova misura con un profilo radicalmente differente. Una scelta simile assesterrebbe infatti un colpo fatale alla possibilità di dar vita ad incisive politiche contro la povertà nel nostro Paese». Il Reddito di Cittadinanza «è destinato - scrive ancora la Caritas - a portare con sé novità di rilievo che ci si augura tengano conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del REI di cui si parla nel rapporto. Questa esperienza sia nei suoi punti di forza così come nelle sue criticità rappresenta un prezioso patrimonio di sapere concreto, che merita di essere valorizzato».

@Riproduzione riservata

Migrazioni: sono cinque milioni gli italiani che vivono all'estero



Come racconta l'ultimo rapporto «Italiani nel mondo» della Fondazione «Migrantes» cinque milioni di connazionali si sono iscritti nell'anagrafe degli italiani all'estero.

I dati raccontano che dal 2006 al 2018 la mobilità è aumentata del 64,7% passando da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) a più di 5,1 milioni.

Al 1 gennaio 2018 gli italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire sono 5.114.469, l'8,5% dei quasi 60,5 milioni di residenti totali in Italia alla stessa data. La crescita nell'ultimo anno corrisponde a +2,8%, a +6,3% nell'ultimo triennio e al +14,1% negli ultimi cinque anni.

Uno degli elementi di novità è che a partire sono anche le famiglie: nel rapporto si legge che non si tratta di una mobilità prevalentemente maschile (anche se i maschi sono il 55% del totale) ma anche di nuclei familiari. Lo confermano i 24.570 minori (il 19,2% del totale), di cui il 16,6% ha meno di 14 anni e ben l'11,5% meno di 10 anni che hanno lasciato il nostro Paese.

Il dato che forse più di altri colpisce è che a partire negli ultimi anni sono stati gli ultracinquantenni. Si tratta di migranti maturi

disoccupati, migrante-genitore o nonno-ricongiunto, migrante di rimbando o migrante previdenziale. In particolare nell'ultimo anno le crescite più importanti di trasferimento all'estero sono quelle dai cinquant'anni in su (+20,7% nella classe di età 50-64 anni; +35,3% nella classe 65-74 anni; +49,8% nella classe 75-84 anni e +78,6% dagli 85 anni in su).

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha ribadito che il «diritto al viaggio è un diritto all'esistenza». «Abbiamo promosso la campagna "Liberi di partire, liberi di restare" perché - ha spiegato - la libertà di andare non nega quella di rimanere o di tornare e ricominciare. Viaggiare è un diritto all'interno del quale ne vive uno più grande, il diritto all'esistenza». «Un'esistenza però - ha spiegato - non rassegnata, non di accomodamento, ma realizzando sogni, ricercando ciò che mi fa stare bene, la felicità». «È diritto alla vita - ha concluso Bassetti - che cresce sotto il medesimo cielo e l'unico sole per ogni persona, soprattutto per i bambini e le generazioni emergenti in questo spaccato storico».

I. P.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesisidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

BREVI

Premio a Serrenti

Il progetto di rete intelligente progettato dal Comune di Serrenti si è aggiudicato il premio Enel «Cresco Awards - Comuni sostenibili e agenda 20130» promosso dalla Fondazione Sodalitas.

Serrenti è uno dei Comuni in Sardegna che più sta investendo nel settore dell'energia rinnovabile e delle reti intelligenti.

Scavi archeologici

Ammontano a 8,4 milioni di euro le risorse che la Regione ha previsto per il Piano straordinario degli scavi archeologici 2017/2018, che consentiranno di effettuare un totale di 76 interventi su tutto il territorio regionale. Della somma totale, 1,9 milioni di euro sono serviti per finanziare 19 interventi nel 2017, mentre i restanti 6,5 milioni sono destinati a 57 interventi di quest'anno.

Ufficio del territorio

Cambio di sede per l'Ufficio provinciale-Territorio di Cagliari. Dal 2 novembre l'Ufficio ha lasciato via Jenner per trasferirsi nella nuova sede di via Pintus, che già ospita la Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate, con i due Uffici territoriali di Cagliari 1 e Cagliari 2. Tutti i servizi in un'unica sede, in un unico polo degli Uffici delle Entrate e dell'ex Agenzia del Territorio.

Quartu: controlli

Da lunedì scorso ha preso il via a Quartu il programma studiato dall'Amministrazione per ridurre la sosta selvaggia e aumentare i controlli sulla regolarità dei documenti di guida. Viene utilizzato con frequenza costante lo «Street control», lo strumento recentemente acquistato dal Comune che permette di verificare in tempo reale diversi tipi di infrazione.



Legge sull'azzardo: forse ci siamo

La Commissione consiliare sta ascoltando gli operatori del settore per definire i criteri

DI ROBERTO COMPARETTI

«L'auspicio è che entro l'anno si possa avere una legge che regolamenti e contrasti l'azzardo di Stato».

Così il professor Vittorio Pelligra, docente di Politica economica all'Università di Cagliari e co-fondatore di «Slotmob», movimento di sensibilizzazione verso i problemi legati all'azzardo, commenta l'audizione avuta nei giorni scorsi dalla Commissione Salute del Consiglio Regionale, dove sono in corso i lavori per definire i criteri con i quali verrà impostata la legge sul fenomeno azzardo. «Registro - dice Pelligra - una forte volontà politica di arrivare ad una legge: c'è la voglia di approvarla prima della fine delle consiliature. Sarebbe un buon risultato.»

C'erano vari testi depositati negli uffici del Consiglio.

Sono stati raccolti e unificati un unico testo le tre proposte di legge presentate negli ultimi anni da vari consiglieri dell'attuale maggioranza.

Che impressione ha avuto del provvedimento in esame?

Credo sia una buona legge, e ci sono buone probabilità che possa arrivare in Consiglio ed essere

approvata. Si tratta di una legge modellata sulla falsa riga di altri provvedimenti simili già in vigore in altre Regioni, come in Lombardia, che l'ha approvata di recente ed ha già resistito a vari ricorsi che sono stati presentati al Tar.

Perché è necessaria una legge regionale?

Per dare più forza alle amministrazioni comunali che devono emanare i regolamenti. Con in mano una legge regionale è più facile per i comuni far applicare le regole e resistere ai possibili ricorsi di chi in questa attività ha grandi interessi, specie quando si tratta di piccoli centri.

C'è chi bocchia queste iniziative perché potrebbero cancellare posti di lavoro.

La premessa che ho fatto davanti alla Commissione è che la legge va nella giusta direzione, perché alla luce dei dati tutte le contro-deduzioni che vengono portate a favore della legittimazione del settore sono fallaci. La prima cosa non vera è che l'azzardo legale scaccia quello illegale: in realtà i dati dimostrano che con la crescita dell'azzardo legale aumenta quello illegale, perché la malavita organizzata va al traino dell'azzardo legale facendogli concorrenza: il sistema legale crea i giocatori i quali però



UN GIOCATORE ALLE SLOT - IN ALTO VITTORIO PELLIGRA

finiscono nelle maglie di quello illegale, visti i profitti più alti e l'assenza di tasse, facendone così crescere il business. Non c'è concorrenza ma una complementarietà. C'è poi un altro punto.

Quale?

I posti di lavoro. Si dice che ci sono 140mila lavoratori nel settore. In realtà 30mila sono quelli legati al settore dell'azzardo, chi lavora nei concessionari, chi fa i contratti. Il grosso che viene computato nel settore fa parte di quelli lavoratori che dedicano solo «quota a parte» del loro lavoro: tabaccai o baristi che vendono prodotti di lotterie istantanee o ritirano scommesse.

Ascrivere questi lavoratori al settore dell'azzardo è una forzatura,

dato che baristi e tabaccai ci sarebbe ugualmente.

Ci sono dati dai quali emerge poi che se i soldi raccolti negli ultimi anni attraverso l'azzardo fossero finiti nel ciclo dell'economia reale si sarebbero potuti creare 115mila posti di lavoro veri. La lotta all'azzardo di fatto non distruggere posti di lavoro ma contribuirebbe a crearne di veri.

Quanto poi ai presunti guadagni dello Stato, anche qui le cose stanno diversamente da quanto si dice: su 10 miliardi di entrate fiscali ha 30 miliardi di costi sociali. Sono dati delle diverse Commissioni che si sono occupati del fenomeno e solo eloquenti.

@Riproduzione riservata

«Skillellé»: dai quartieri difficili i presidi civici per i ragazzi



Prende il via nell'area metropolitana di Cagliari «Skillellé», in gergo cagliaritano «Ragazzini», un progetto pilota che coinvolge famiglie, istituzioni e imprese con la proposta di un inedito modello di welfare denominato «Presidio civico». Si sviluppa su quattro aree territoriali ad alta intensità di adolescenti, che si candidano a trasformarsi in presidi civici, dove si dispiega l'azione di «Skillellé»: l'Ufficio di Città 3 nel quartiere di Is Mirrionis, (nella foto), e dove risiede la percentuale più alta di ragazzi tra i 14 e 18

anni, un luogo segnato da fenomeni di degrado, bassi livelli di occupazione (30%) e di scolarità, il 30% dei residenti possiede solo la licenza elementare.

Il Liceo Euclide, che conta un tasso di pendolarismo pari al 77,6%, il liceo Eleonora D'Arborea e l'Istituto penale dei Minori.

Sono coinvolti in prima persona un migliaio di adolescenti «a rischio esclusione» dagli 11 ai 17 anni dei quartieri di Is Mirrionis e San Michele.

I. P.

A Selargius una serata di beneficenza nel nome di don Giovannino Piras



Per celebrare i diciotto anni di attività cabarettistica «Le Giovani Marmitte», gruppo nato tra le aule dell'oratorio della parrocchia SS. Vergine Assunta di Selargius, composto dai «ragazzi» di don Giovannino Piras, viceparroco, da lui guidati per parecchi anni fino alla sua scomparsa avvenuta il 26 ottobre del 2007, hanno voluto non solo festeggiarsi ma rendere pubblico questo loro compleanno, definendosi ormai «maggiorescenti», con una bella iniziativa di beneficenza.

Sabato scorso hanno dato vita allo spettacolo, nel Teatro «Si 'e Boi», di Selargius, patrocinato dal Comune, intitolato «18 +», proponendo gag divertentissime che hanno intrattenuto il pubblico per tre ore, piene di risate e meritati applausi. Ospite della serata il gruppo musicale «Black Soul Gospel Choir», dell'oratorio salesiano San Paolo di Cagliari.

La raccolta fondi è stata finalizzata all'acquisto di un defibrillatore, consegnato nella mani del primo cittadino, Pierluigi Concu, che sarà messo a disposizione

della comunità selargiana.

Il defibrillatore comprensivo di teca con sportello per la custodia e cartellonistica, verrà posizionato in un punto del parco comunale di «Si 'e Boi», visibile e accessibile, e verrà utilizzato da personale appositamente formato con un corso di abilitazione.

Domenica scorsa, in mattinata, nella piazza già intitolata a don Piras, è stato messo a dimora un albero di ulivo a ricordare la figura del sacerdote, guida spirituale del gruppo, «come segno di pace» ha ricordato Antonello Desogus, portavoce dell'Associazione «Le Giovani Marmitte» - di concordia ed impegno di aggregazione così come don Piras ha fatto nella sua vita, dalle parrocchie dove ha prestato il suo servizio, al Liceo Scientifico di Selargius ed infine al Gruppo Giovanile Parrocchiale. Ricordiamo anche che don Piras ha dato impulso al mercatino di beneficenza della parrocchia ed è stato il Direttore spirituale della Fraternità della Misericordia di Selargius».

Ignazia Schirru Desogus

UNA PROPOSTA AD ALCUNE SETTIMANE DALL'ALLUVIONE

La «paradura» agricola in attesa degli indennizzi

■ DI RAFFAELE PISU

Chi passa per le strade del Sarrabus, almeno quelle agibili dopo l'alluvione, noterà nei campi circostanti cumuli di vegetazione e di detriti che pian piano vengono smaltiti. Sono i residui del passaggio dell'acqua caduta così abbondante che neanche gli alberi più robusti sono riusciti a contenere. Con l'acqua è andato via non solo raccolto di una stagione ma anche buona parte degli ulivi e delle piante da frutto che oramai stavano per maturare.

Passata l'alluvione è tempo di programmazione e progettazione al fine di ridurre i rischi che si ripetano le stesse situazioni di pericolo.

Per questo l'Unione dei Comuni del Sarrabus, Provincia Sud Sardegna e Consorzio di Bonifica sono pronti a stipulare una convenzione per la progettazione e realizzazione delle opere necessarie per la messa in sicurezza dell'intero territorio dal rischio idrogeologico.

Se ne è parlato a Castiadas in una riunione di sindaci nei giorni scorsi dalla quale è emersa la necessità di «fare tutti quanti il massimo possibile - ha detto il primo cittadino, Eugenio Murgioni - per garantire la sicurezza ai cittadini del Sarrabus, indennizzare le persone e le attività colpite, realizzare le opere necessarie e definitive per fare in modo che il Sarrabus vada sempre più avanti».

Intanto la Regione ha già dato il via libera per il rifacimento dell'argine del fiume Uri a San Vito. Tre appalti distinti affidati in regime di «somma urgenza» a tre distinte ditte che ricostruiranno le «gabbionate» a piede degli argini, operando in presenza di acqua nell'alveo del rio Uri. C'è chi invece ha proposto una sorta di «paradura» agricola. Tonino Cuccu, di Villasimius, attraverso le colonne del periodico «Sarrabus News», ha chiesto di «aiutare chi ha perso la propria produzione agricola a causa del nubifragio che si è abbattuto sul Sarrabus nelle scorse settimane». «L'iniziativa di solidarietà - si legge - dovrebbe coinvolgere il Sarrabus e non solo. Come dovrebbe funzionare? Ognuno



IL CENTRO DI SAN VITO ALLAGATO

potrebbe comprare una pianta di agrumi e donarla a chi ha perso il suo frutteto. Ho parlato di agrumi ma può essere anche una pianta di ulivo». «Credo - conclude Cuccu - che con questo piccolo gesto ci sentiremo più vicini e meno soli ad affrontare questa tragedia».

Nei giorni scorsi infine si sono concluse le operazioni di raccolta dei dati da parte dei comuni che hanno ricevuto le domande di indennizzo sia di privati cittadini che di aziende.

Sia gli uni sia gli altri chiedono tempi rapidi.

@Riproduzione riservata

Valorizzazione dell'agro-biodiversità sarda: lo prevede un provvedimento della Giunta

Tutelare, conservare e valorizzare l'agrobiodiversità sarda sarà sempre più possibile grazie alle attività della nuova Commissione tecnico-scientifica. Presentata alla stampa dall'assessore dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria, sarà attiva e pienamente operativa già da subito. Il nuovo team di 14 esperti, che opererà a titolo gratuito, lavorerà a stretto contatto con le Agenzie regionali Laore Sardegna e Agris Sardegna. Per l'assessore «si tratta di un passo avanti molto importante sul piano della difesa e della valorizzazione delle unicità agro-ambientali e animali della nostra Isola». «Un traguardo - ha detto Caria - che completa un percorso già avviato oltre dieci anni fa con il riconoscimento delle razze tipicamente sarde e minacciate di abbandono. Oggi si fa un discorso a tutto campo che prevede la tutela anche delle risorse genetiche vegetali». Per le attività, come ad esempio la stipula di convenzioni con le Banche del Germoplasma, è prevista una dotazione finanziaria di 300mila euro.

Le razze autoctone già tutelate in Sardegna sono:

la pecora sarda e quella nera di Arbus, l'asino sardo e quello dell'Asinara, la capra sarda e quella sarda primitiva, la vacca sarda e quelle sardo-modicana e sardo bruna, il cavallo della Giara e quello del Sarcidano, il suino sardo. La Commissione esprimerà un parere in merito all'iscrizione e alla cancellazione della varietà da conservare nel Repertorio regionale del patrimonio genetico; stabilirà l'urgenza, la priorità e la tipologia d'intervento; proporrà i criteri per l'individuazione degli agricoltori custodi, contadini ai quale affidare la cura e magari la valorizzazione di una specie tipica; approverà la proposta tecnica organizzativa della Banca del Germoplasma; individuerà la quantità di materiale di riproduzione e propagazione necessario a mantenere l'interesse per le risorse genetiche a rischio di estinzione e a far conoscere e valorizzare le caratteristiche culturali di queste, con riferimento alla singola specie.

Roberto Leinardi

@Riproduzione riservata

Bonificare i siti minerari dismessi con l'elicriso

Importante scoperta da parte di un team di ricercatori sardi. Secondo uno studio portato avanti dall'Università di Cagliari in un lavoro sinergico tra ricercatori, la pianta dell'elicriso sarebbe un potente alleato per la bonifica dei siti minerari dismessi. Il lavoro è apparso anche sulla prestigiosa rivista internazionale «Bulletin of Environmental Contamination and Toxicology» nella quale il team descrive la scoperta partendo dalla Sardegna come terra «conosciuta come un importante polo minerario in Europa durante la sua storia. Ancora dopo decenni dalla chiusura della miniera, 75 milioni di metri cubi di rifiuti minerari, ricchi di metalli pesanti, sono abbandonati causando un enorme danno al patrimonio ambientale nell'area del distretto minerario. Di conseguenza, è necessaria una bonifica economica. In questo contesto, la fitodepurazione è considerata un candidato credibile». Gli esperimenti sono andati avanti coinvolgendo l'elicriso nella sua variante «Helichrysum microphyllum subsp. tyrrhenicum», che nascendo su terreni basici era adatto per valutare la sua capacità di estrarre metalli pesanti dai suoli minerari e accumularli nei tessuti vegetali. La teoria, dimostrata corretta, ha permesso di evidenziare l'importanza dell'utilizzo della flora autoctona come risorsa naturale in grado di mitigare gli impatti antropici pregressi.

R. L.

LO CHIEDE CONFARTIGIANATO IMPRESE SARDEGNA PER FAR RIPARTIRE LE AZIENDE NELL'ISOLA

Un fondo di 30 milioni di euro per l'artigianato



UN ARTIGIANO ALL'OPERA

Un sistema di incentivi in finanziaria per far ripartire le aziende. Lo chiede Confartigianato Imprese Sardegna con una lettera ai consiglieri regionali, che saranno a breve impegnati nell'analisi e nel dibattito sulla Finanziaria 2019, anche se i segnali non sono confortanti. L'edilizia nonostante gli sforzi non sembra infatti riuscire a risalire la china, non vanno meglio il trasporto merci e le autoriparazioni e per le 35.000 imprese sarde la ripresa ancora non si vede, anzi secondo gli ultimi dati, i primi nove mesi dell'anno in tutta l'isola hanno chiuso i battenti quasi 300 aziende. Tra luglio e settembre però il settore che da lavoro a oltre 100.000 persone e rappresenta un quarto del PIL isolano, ha dato cenni di risveglio, soprattutto nell'alimentare, segno, secondo Confartigianato, che l'uscita dalla crisi è a portata di mano, a patto di accompagnare

le imprese con misure ad hoc, da inserire nella prossima finanziaria regionale, con una dotazione di almeno 30 milioni di euro. Primo obiettivo già emerso dai lavori della commissione speciale del Consiglio è una riforma dell'attuale sistema di incentivi assai poco gradito alle imprese. «È un problema burocratico - dice il segretario regionale di Confartigianato Stefano Mameli - è un problema dato dalla complessità della partecipazione a questi bandi. È un problema dato dai tempi lunghissimi di istruttoria: abbiamo chiesto che vengano date delle risorse finanziarie alla legge regionale 51 del 93, una legge particolarmente apprezzata dagli artigiani». Mameli chiede inoltre al Consiglio regionale un intervento specifico per favorire il ricambio generazionale nelle piccole medie aziende, imprescindibile per una ripartenza. «Bisogna avere un segnale chiaro, forte ai

giovani - continua Mameli - che possono tornare a fare gli artigiani, cercare di incentivare i giovani figli di artigiani a prendere in mano e soprattutto a migliorare l'impresa di famiglia. Questo è importante perché naturalmente soltanto con i giovani con le nuove leve riusciamo a dare un segnale forte di cambiamento nell'artigianato».

Gli fa eco il presidente di Confartigianato Imprese Sardegna Antonio Matzutzi. «Non chiediamo sussidi, tantomeno assistenzialismo, ma incentivi concreti affinché le micro, piccole e medie realtà sarde possano rafforzarsi, investire in tecnologia e formazione, creare nuova economia e assumere. Questo supporto non potrà che andare a incidere positivamente su tanti aspetti cruciali della nostra vita economica e sociale».

R. L.

@Riproduzione riservata

È STATA PRESENTATA NEI GIORNI SCORSI IN RETTORATO

La collezione «Piloni» in un prezioso volume

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

È stato presentato in Rettorato il volume della «Collezione Piloni» dell'Università degli Studi di Cagliari.

Il libro, edito dalla casa editrice Ilisso, è stato curato dalla responsabile scientifica, Rita Pamela Ladogana, docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università di Cagliari, insieme al prezioso contributo di altri importanti studiosi. Dopo i saluti della Rettrice, Maria del Zompo, i lavori sono stati coordinati da Simona Campus, docente di Museologia presso l'Università di Cagliari e Direttrice Artistica dell'Exma.

Un atto di apertura, di grande valorizzazione e di impresa, ma soprattutto di attenzione nei confronti di questo prezioso patrimonio dell'Università, sia per gli studenti ma an-

che per tutti coloro che ne vorrebbero fruire nell'oggi e nel domani.

La collezione venne donata all'Ateneo cagliaritano da Luigi Piloni, studioso e appassionato della sua terra sarda, con un lascito di circa 900 opere esposte nei locali dell'ex Seminario Tridentino, progettato a suo tempo da Saverio Belgrano di Famolasco, proprio accanto al Palazzo del Rettorato.

Sette sale che raccontano di un popolo, di una terra, di una cultura: dalle carte geografiche ai dipinti, dalle stampe ai costumi sardi ed ai vari manufatti artigianali tessili, oltre ai gioielli ed all'argenteria. Ammirando le opere donate all'Ateneo cagliaritano, «si respira profumo di Sardegna», ha sottolineato la rettrice, Maria del Zompo.

«In questi tre anni - ha spiegato la curatrice scientifica del volume, Pamela Ladogana - abbiamo lavo-

rato nell'ottica di una possibilità di utilizzazione concreta di questo patrimonio culturale, sia come strumento per la ricerca sia come strumento per la didattica, in sintonia con un percorso di ripensamento dell'importanza dei patrimoni culturali degli atenei». «Quello di oggi - ha aggiunto - è un piccolo passo per realizzare eventi, mostre temporanee e piccoli appuntamenti finalizzati alla valorizzazione della collezione».

Il volume si presenta come un catalogo da mostra, con un percorso ideale attraverso i nuclei più importanti della collezione che sono ampiamente illustrati con un notevole apparato iconografico. Si è data vita ad uno strumento agile per studiosi e visitatori, piuttosto che creare un catalogo ragionato. È strutturato in nove saggi.

Il primo è dedicato interamente



LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME IN RETTORATO

alla figura del collezionista, mettendo in evidenza la sua passione e il suo rigore filologico nel realizzare la raccolta, dove tutto è finalizzato a costruire una storia di identità culturale, ma prima di tutto sociale. Vi è poi il saggio dedicato al corpus delle carte geografiche, con pezzi che vanno dal Cinquecento all'Ottocento: un unicum nella collezione poiché è la raccolta di carte più ampia esposta al pubblico e visitabile. Un'altra sezione è dedicata alle vedute e ai paesi della Sardegna, alla cultura materiale, alle arti applicate e due

sezioni dedicate alle opere pittoriche della collezione. Vi è poi lo studio della quadreria, con le opere di età moderna da una parte e le opere del Novecento sardo dall'altra. Al dibattito hanno preso la parola Paola Sereno, docente di Geografia all'Università degli Studi di Torino, Maura Picciau, Soprintendente alle Belle Arti e al Paesaggio delle Province di Cagliari, Sud Sardegna e Oristano, Sebastiana Nocco, Anna Saiu Deidda, Susanna Paulis, Marco Cadinu e Mauro Salis dell'Università di Cagliari.

@Riproduzione riservata

DALL'8 AL 13 NOVEMBRE OTTANTA APPUNTAMENTI E VENTI LABORATORI NEL NOME DEL SAPERE SCIENTIFICO

Un festival per contrastare le «bufale» sulla scienza



IL LOGO DEL FESTIVAL

Ottanta appuntamenti, venti laboratori aperti al pubblico, cinquecento studenti che accompagneranno i visitatori alla scoperta delle iniziative in programma nei venti spazi della città tra l'Exma, musei, biblioteche e altri siti.

Sono questi i numeri dell'undicesima edizione del Festival della Scienza che si terrà a Cagliari dal 8 al 13 novembre. Cinque giorni con i nomi più influenti nel panorama scientifico, letterario e universitario italiano e internazionale.

Il tema dell'edizione di quest'anno è «Scienza e risorse»: le risorse del pianeta Terra e quelle della scienza vista come crescita sul piano della conoscenza.

Un festival che guarda anche oltremare con il premio Effe Label 2018 ottenuto quest'anno e con il gemellaggio con la

«Fête de la Science» che si svolge Corsica.

L'inaugurazione è in programma giovedì 8 novembre nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Cagliari con una esibizione dei docenti e degli alunni del Conservatorio «G. P. da Palestrina», diretti da Giorgio Sanna e con due conferenze inaugurali che saranno tenute da Marica Branchesi, astrofisica che la rivista «Time» ha considerato tra le cento persone più influenti del 2018 ed Ettore Majorana, coordinatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Roma per il progetto «Virgo».

Tra i temi che verranno messi in risalto ci sarà anche la parità di genere attraverso la promozione e la valorizzazione della partecipazione delle donne nella ricerca scientifica che si svilupperà anche grazie al premio «Donna di scien-

za».

Nella conferenza stampa di presentazione, l'assessore alla Cultura del Comune di Cagliari, Paolo Frau, ha ricordato che l'Amministrazione comunale sostiene il festival che avvicina la scienza alla popolazione e serve a fare chiarezza su teorie farlocche che incidono sulla salute come il dibattito sui vaccini.

Andrea Dettori, consulente dell'assessore regionale all'Istruzione, Giuseppe Dessena, ha messo in luce l'importanza del festival dal punto di vista scientifico, il coinvolgimento di scuole e studenti e lo scambio di saperi.

Quella cagliaritano sarà la prima tappa per la rassegna che toccherà anche le città di Oristano, Oliena, Isili e Lanusei e Iglesias.

Andrea Matta

@Riproduzione riservata

Successo a Carbonia per il concerto dell'orchestra «Wendt»

Venerdì scorso nella chiesa di San Ponziano, a Carbonia, è stato presentato il concerto dedicato alla memoria di don Amilcare Gambella. Il concerto, ideato e organizzato da «Unisulky S'Ischiglia Onlus» e patrocinato dal comune di Carbonia, fa parte del programma di eventi dedicati agli 80 anni della nostra città. La serata è iniziata con le commosse parole di commemorazione della figura di don Amilcare Gambella pronunciate da Manolo Mureddu e seguite da una breve e intensa poesia letta da Romana Turacchi. Il concerto è stato aperto dalla Sinfonia in «sol maggiore» di Tommaso Giovanni Albinoni. Una eccellente esecuzione dell'orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mameli.

Uno specialissimo elogio va ai violini Luca Tosini, Margherita Moccia, Marco Collu, Mauro Farci, Massimiliano Marotto, Samuele Porcu, alle viole Riccardo Fadda e Davide Pizzo, al violoncello Elide Sulenti e al contrabbasso Massimo Battarino. L'esecuzione proposta è stata di grande effetto espressivo e ha riscosso pienamente l'apprezzamento del numeroso pubblico presente. Il pezzo forte del concerto è stato rappresentato dallo «Stabat Mater» di Pergolesi, musica quasi atemporale, non così facilmente collocabile, al punto che molti la

collocherebbero in un'epoca successiva a quella di effettiva composizione, espressione di un dolore vero, composto, molto profondo. Molti compositori hanno musicato lo «Stabat Mater», ma quello di Pergolesi resta il numero uno. Un Pergolesi, giustamente scuro, meditato, ma con ampio respiro. La lettura del maestro Mameli è stata piuttosto classica, con tempi giustamente lenti, a significare il dolore della Vergine ai piedi del Figlio crocifisso. Alice Madeddu e Martina Serra hanno fatto sfoggio di grande tecnica, splendida voce e bella interpretazione, supportate dall'orchestra che le ha sostenute con un bellissimo suono uniforme e coeso. Il finale del concerto ha dato la possibilità di gustare e di apprezzare la famosissima «Eine Kleine Nachtmusik», «Piccola serenata notturna», di Wolfgang Amadeus Mozart, uno dei notturni più celebri. L'esecuzione del Notturmo mozartiano, a partire dall'Allegro iniziale, si è rivelato un'autentica perla in termini di trasparenza sonora, rigore ritmico, precisione e politessa tecnica, grazie anche alla precisa conduzione di Raimondo Mameli che riesce in ogni momento a cogliere le sfumature più sottili di questa meravigliosa composizione.

Nino Dejosso



L'ORCHESTRA WENDT (FOTO S. CAROZZA)

La festa di **san Saturnino** a Cagliari foto di Furio Casini



La festa a **san Vito** foto di Riccardo Meloni



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

